

Roberto Vecchioni, Viola D'inverno

Arriver che fumo o che do l'acqua ai fiori,
o che ti ho appena detto:
"scendo, porto il cane fuori";
che avr una mezza fetta di torta in bocca,
o la saliva di un bacio appena dato,
arriver, lo far cos in fretta
che non sar neanche emozionato...
Arriver che dormo o sogno,
o piscio o mentre sto guidando,
la sentir benissimo suonare mentre sbando,
e non potr confonderla con niente,
perch ha un suono maledettamente eterno:
e poi si sente quella volta sola
la viola d'inverno.
Bello che non sei mai preparato,
che tanto capita sempre agli altri,
vivere in fondo scontato
che non t'immagini mai che basti
e resta indietro sempre un discorso
e resta indietro sempre un rimorso...
E non potr parlarti, strizzarti l'occhio,
non potr farti segni,
tutto questo vietato da inscrutabili disegni,
e tu ti chiederai che cosa vuole dire tutto quell'improvviso starti intorno
perch tu non potrai,
non la potrai sentire la mia viola d'inverno.
E allora penser che niente ha avuto senso
a parte questo averti amata,
amata in cos poco tempo;
e che il mondo non vale un tuo sorriso,
e nessuna canzone pi grande di un tuo giorno
e che si tenga il resto,
me compreso, la viola d'inverno.
E dopo aver diviso tutto:
la rabbia, i figli, lo schifo e il volo,
questa davvero l'unica cosa
che devo proprio fare da solo
e dopo aver diviso tutto
neanche ti avverto che vado via,
ma non mi dire pure stavolta
che faccio di testa mia:
tienila stretta la testa mia.